I socialisti promuoveranno incontri bilaterali con i partiti

Il PSI prende posizione: confermare alla Regione la giunta di sinistra

Il comunicato della segreteria regionale - Santarelli: niente ipotesi subordinate - Interviste di Marango e del compagno Ferrara

E' la prima presa di posizione ufficiale dei socialisti dopo l'esito del voto. E contiene una scelta politica chiara: il PSI è per la conferma della giunta di sinistra alla Regione. La notizia viene dalla riunione della segreteria regionale e del gruppo socialista alla Pisana. Nel comunicato stilato al termine dell'incontro si legge che «accertata l'urgenza di dare una soluzione al governo della Regione in coerenza con gli impegni assunti dal PSI in campagna elettorale e con l'assetto al Comune di Roma e ai maggiori enti locali del Lazio, la segreteria regionale e il gruppo consiliare hanno deciso di avviare incontri bilaterali conoscitivi con il PSDI, il PRI, il PCI e gli altri partiti democratici». A tale scopo i socialisti convocheranno, nella prossima settimana, il loro direttivo regionale.

Fin qui l'organismo dirigente del PSI. Ma vanno segnalati altri significativi pronunciamenti di esponenti socialisti di primo piano: Giulio Santarelli, presidente della giunta uscente e Pino Marango, segretario regionale del partito. Santarelli ha rilasciato una dichiarazione a una agenzia di stampa. «Il PSI — ha detto — intende battersi per la continuità politica dell'amministrazione regionale. Occorre una giunta coerente con quella capitolina per la quale si voterà l'anno prossimo. L'ipotesi di maggioranze opposte tra la Regione e un Comune che ne rappresenta due terzi dell'elettorato noi socialisti la vediamo con preoccupazione. Ipotesi subordinate rispetto alla giunta di sinistra non le vogliamo prendere in considerazione».

Altrettanto precisa la tesi sostenuta da Pino Marango in una intervista pubblicata ieri dal «Messaggero». «Sgombriamo il campo da ogni equivoco. Noi vogliamo riconfermare la giunta di sinistra alla Regione». Ma, accanto a ciò, il segretario del PSI laziale ha fatto anche alcune dichiarazioni assai meno comprensibili e positive. Così è quando Marango rivolge al PCI l'accusa di non aver trattato il suo partito, durante la scorsa legislatura, con pari dignità.

Non le opinioni (sempre discutibili) o le polemiche, ma i fatti concreti dimostrano proprio l'esatto contrario.

Sul dibattito e sulle scelte del partito socialista oggi il «Corriere della Sera» pubblica un'intervista al compagno Maurizio Ferrara, segretario regionale del PCI. «Dopo l'affermazione elettorale — dice tra l'altro Ferrara — sul PSI pesano particolari responsabilità riguardanti la conferma della maggioranza di sinistra. Dalla presa di posizione della segreteria regionale — prosegue Maurizio Ferrara — mi sembra che il PSI intenda opporsi alle manovre dc. Occorre inoltre tener conto che i socialisti hanno aumentato la loro forza elettorale a Roma e nel Lazio presentandosi al voto alla guida di una giunta di sinistra».

Altre dichiarazioni sono venute dai repubblicani (Dutto: il PRI guarda con preoccupazione a certe tesi dc che minacciano una crisi al Comune in base agli assetti nella Regione), dal segretario generale Cisl-Lazio, Bruno Giachi (polemizza con Picchetti che auspica la conferma della giunta di sinistra) e dalla cellula PCI e dal Nas dell'Intercoop (appello per una giunta di sinistra).

Massiccio programma di interventi per l'edilizia scolastica deciso dal Comune

Entro venti mesi 1.349 nuove aule

Saranno destinate 128 alla scuola materna, 660 alle elementari, 561 alla media – La delibera approvata dalla giunta deve passare ora in consiglio – Le ditte appaltatrici avranno a disposizione un massimo di 18 mesi per consegnare i lavori – Molti locali in borgata e periferia

Un programma massiccio. La giunta comunale ha deciso di compiere, nel delicato settore dell'edilizia scolastica, un nuovo sforzo. Entro venti mesi (se non vi saranno intoppi) saranno realizzate e consegnate, tutte perfettamente arredate, 1.349 nuove aule. La delibera dovrà ora passare al vaglio del consiglio. Una volta ottenuto il «sì» definitivo le ditte appaltatrici avranno 18 mesi (come tetto massimo) per consegnare i lavori.

Gran parte delle nuove scuole sono state localizzate nelle borgate, nella periferia e nelle aree di insediamento recente. Il piano tende a rendere più equilibrato e armonico il patrimonio cittadino di edilizia scolastica, che in questi anni ha visto risolti i problemi più drammatici. Nel settore dei lavori pubblici l'edilizia scolastica, assieme alle opere igieniche e di risanamento del tessuto urbano, ha tenuto i primissimi posti sia come qualità degli interventi, sia come quantità di spesa.

Le 1.349 nuove aule sono così distribuite: 128 serviranno per altrettante sezioni di scuola materna; 660 ospiteranno classi elementari; 561, infine, saranno destinate alla scuola media. La delibera prevede la realizzazione di otto lotti di lavori. Alle ditte verrà affidato in concessione anche il progetto, oltre che l'esecuzione delle opere. La consegna dovrà avvenire chiavi in mano, a lavori cioè definitivamente ultimati e immediatamente agibili.

Nei programmi della giunta oltre a queste 1.349 aule vi sono ancora 67 aule di scuola materna, 686 di scuola elementare, 291 di scuola media. Una volta interamente realizzato il programma di edilizia scolastica rappresenterà per la città un gigantesco passo in avanti. Solo 4 anni fa doppi e tripli turni erano di regola, moltissime erano le scuole ospitate in locali malsani e inadeguati, la sperequazione territoriale enorme.

Lo sforzo finanziario è stato massiccio. Anche quest'ultimo complesso di opere è interamente coperto dai necessari finanziamenti, già previsti in bilancio. Nell'elenco che pubblichiamo qui di seguito sono riportate le ripartizione degli otto lotti di lavoro, la distribuzione territoriale delle aule e la loro utilizzazione. Alcune variazioni possono essere previste, ma non influiranno in alcun modo nè sul numero complessivo delle aule, nè sulla data di consegna che, lo ripetiamo, è prevista in una ventina di mesi.

I LOTTO

Colle Mentuccia: Materna di 4 sezioni; Elementare di 25 classi; Media di 18 classi. **Castelverde OSA:** Materna di 4 sezioni; Elementare di 25 classi; Media di 18 classi. **Capanna Murata:** Materna di 4 sezioni; Elementare di 25 classi; Media di 18 classi. **Finocchio:** Materna di 3 sezioni; Elementare di 25 classi.

II LOTTO

Via Sestio Menas: Materna di 9 sezioni; Elementare di 25 classi; Media di 24 classi. **Gregna:** Elementare di 25 classi; Media di 18 classi. **Casal Boccone:** Media di 18 classi. **Fidene** (piano di zona): Elementare di 25 classi. **Rebibbia P.Z.:** Materna di 4 sezioni; Materna di 3 sezioni. **Casal Bruciato:** Materna di 3 sezioni. **Finocchio:** Materna di 3 sezioni; Media di 18 classi.

III LOTTO

Via dell'Airone: Materna di 3 sezioni; **Torre Spaccata P.Z.:** Materna di 6 sezioni. **Via Siculiana:** Materna di 4 sezioni. **Via Rizzi:** Materna di 4 sezioni. **La Rustica P.Z.:** Media di 18 classi; Materna di 3 sezioni; **Casilino P.Z. 23:** Materna di 6 sezioni; Media di 24 classi. **Via T. Collatino:** Elementare di 25 classi; **Casal Morena:** Materna di 9 sezioni; Elementare di 25 classi. **Borgata Romanina:** Elementare di 20 classi. **Via del Calice:** Elementare di 25 classi.

IV LOTTO

Via Macinghi Strozzi: Media di 12 classi. **Ferratella** (Convenzione): Media di 18 classi. **Grottaperfetta P.Z.:** Media di 18 classi. **Vigna Murata** (Convenzione): Materna di 3 sezioni. **Vigna Murata P.Z.:** Materna di 4 sezioni; Media di 18 classi. **Magliana:** Materna di 6 sezioni. **Quarticciolo** (Convenzione): Elementare di 20 classi; Media di 18 classi. **Tor de' Cenci P.Z.:** Materna di 3 sezioni; Elementare di 25 classi; Media di 18 classi.

V LOTTO

Pineto P.Z.: Materna di 3 sezioni. **Via Ceresi:** Media di 18 classi. **Via Patetta:** Media di 9 classi. **Casalotti di Boccea:** Elementare di 25 classi. **Via Baldo degli Ubaldi:** Media di 18 classi. **Via Aurelia (Val Canuta):** Media di 18 classi. **Torrevecchia P.Z.:** Elementare di 25 classi; Media di 18 classi. **Vicolo Massimi:** Elementare di 25 classi.

VI LOTTO

Via Stefano Borgia: Elementare di 25 classi. **Via Bondi:** Media di 12 classi. **Via Aloisi:** Media di 18 classi. **Cerquetta:** Media di 12 classi. **Pietralata P.Z.:** Elementare di 20 classi. **Pietralata:** Elementare di 25 classi; Media di 18 classi; Elementare di 25 classi. **Casal de' Pazzi P.Z.:** Materna di 3 sezioni: Materna di 5 sezioni. **Casal de Pazzi:** Materna di 6 sezioni.

VII LOTTO

Tiburtino Sud P.Z.: Materna di 3 sezioni; Materna di 4 sezioni; Materna di 4 sezioni; Elementare di 25 classi; Media di 18 classi. **Dragona:** Materna di 3 sezioni; Elementare di 25 classi; Media di 18 classi. **Laurentino P.Z.:** Elementare di 25 classi; Media di 18 classi; Elementare di 25 classi; Media di 18 classi.

VIII LOTTO

NIR: Materna di 3 sezioni. **Ostia Lido Nord (I.A.C.P.) P.Z.:** Materna di 6 sezioni; Elementare di 25 classi; Media di 18 classi. **AXA:** Media di 18 classi. **Infernetto:** Elementare di 25 classi. **Passo Scuro:** Media di 18 classi. **Via della Pisana:** Media di 18 classi. **Giustiniana:** Elementare di 25 classi.

Si pensa già ad ottobre: vertice Provveditorato-Comune-Provincia

L'anno scolastico si chiude, tra le difficoltà a tutti note, e già si pensa al prossimo ottobre, alla riapertura delle scuole. Si è svolto nei giorni scorsi un piccolo «vertice» a cui hanno partecipato il provveditore agli studi di Roma, la professoressa Italia Lecaldano, e i due assessori del ramo Roberta Pinto (Comune) e Lina Ciuffini (Provincia). Ne sono scaturite due indicazioni operative.

Intanto il provveditore si è impegnato a svolgere entro il mese di giugno le riunioni con i presidi e i direttori didattici per la formazione delle classi e delle sezioni. I tempi sono stati accelerati proprio per far conoscere a Comune e Provincia lo stato delle preiscrizioni, le situazioni più difficili e le scuole dove si prevede un afflusso maggiore di studenti.

Poi gli organi della partecipazione e del decentramento sono stati invitati a svolgere conferenze circoscrizionali sull'uso più razionale possibile delle strutture scolastiche. Distretti e circoscrizioni si incontreranno con gli organi collegiali delle scuole e con le organizzazioni sindacali. Gli obiettivi per la scuola dell'obbligo sono la progressiva e definitiva eliminazione dei doppi turni e la riduzione del pendolarismo tra le abitazioni degli alunni e le sedi scolastiche.

Naturalmente la priorità va alle scuole elementari e alle medie, poi alle secondarie di competenza degli enti locali e, infine, agli istituti professionali, per i quali in verità dovrebbe provvedere il ministero. Per la scuola secondaria superiore nel caso di situazioni particolarmente difficili da risolvere, verranno promosse apposite riunioni congiunte, presso il Provveditorato, dei consigli di istituto con i rappresentanti dei distretti, del Comune e della Provincia.

Nel mini vertice si è anche discusso della questione del tempo pieno e dei servizi gestiti dal Comune. L'assessore Pinto ha consegnato al provveditore l'elenco completo dei centri di refezione previsti per l'anno scolastico '80-'81. Lo scopo è quello di coordinare al massimo servizi comunali e programmi pedagogici e didattici

Infine è stato avviato l'esame del problema dell'orario, particolarmente sentito dai dipendenti che iscrivono i figli in istituti vicino ai luoghi di lavoro.

Due giovani perdono la vita in un incidente a Civitavecchia

Due giovani di Civitavecchia sono morti in un incidente stradale avvenuto la scorsa notte alle porte della città costiera, all'altezza del chilometro 66 della via Aurelia.

I due — Pietro Ajatello, di 26 anni e Gianni Seringa di 17 — viaggiavano su una «Citroen» che si è scontata frontalmente con un'autocisterna carica di combustibile. Lo scontro è stato molto violento: Ajatello è morto sul colpo, Seringa è rimasto gravemente ferito, è stato portato nell'ospedale di Civitavecchia ma è morto poco dopo.

Nell'incidente sono rimasti feriti anche il terzo passeggero dell'autovettura — Marco Simeoni di 19 anni, anche egli di Civitavecchia — e l'autista dell'autobotte, Orlando Resse, di 41 anni, romano. Entrambi sono stati ricoverati in ospedale con una prognosi di dieci giorni.

L'incidente è avvenuto in un curva: secondo gli accertamenti della polizia stradale di Civitavecchia, l'automobile sarebbe sbandata uscendo dalla carreggiata e urtando frontalmente l'autocisterna, praticamente incastrandosi sotto il «muso» dell'automezzo.

Alle battute finali il processo contro il racket di Torrenova

Chieste 10 condanne per i taglieggiatori

Il PM ha chiesto 6 anni per il capobanda, 5 per gli altri e due assoluzioni - Occorre spezzare un meccanismo che fa leva sulla paura - La denuncia dei commercianti: un atto di coraggio civile - Il primo caso del genere a Roma

Per i taglieggiatori di Torrenova, quelli che i commercianti della zona trovarono — unici in tutta Roma — il coraggio di denunciare, ci sono state ieri le richieste del Pubblico Ministero. Il giudice Palma non è stato tenero: 6 anni per Cantale, il capobanda, e 5 per tutti gli altri senza la concessione, di solito quasi rituale, delle attenuanti generiche. Queste le pene richieste per l'imputazione di associazione a delinquere. Per due degli imputati sono state chieste le assoluzioni.

Nella sua arringa il giudice Palma si è soffermato in particolare sull'aspetto sociale del reato commesso dagli imputati (12 in tutto) ed ha parlato di una vera e propria «industria della paura». Una industria fiorente che opera in tutta la città, che conta sull'omertà e sull'arma, potentissima, del ricatto.

Per questo il fatto che più commercianti vittime di uno stesso *racket* abbiano trovato tutti insieme il coraggio di non arrendersi e di denunciare alla magistratura i taglieggiatori con tanto di nomi e cognomi è decisamente eccezionale.

Un atto, insomma, di grande coraggio e coscienza civile. Un coraggio civile che è necessario anzi indispensabile, non deludere, soprattutto se si vuole dare anche un'indicazione alla gente, un incoraggiamento a spezzare questa catena della paura.

Proprio per la sua eccezionalità la dènuncia dei commercianti, assistiti da un agguerrito collegio di legali (Cassiani, Niccolai, Lo Russo, Caputo, Zupo), destò parecchio clamore.

Le prime battute del processo, il primo del genere almeno a Roma, si svolsero perciò davanti ad un folto pubblico. Ma anche in quella occasione i taglieggiatori, che fino al giorno prima in borgata avevano fatto il bello e cattivo tempo, non si vollero smentire: minacce sibilate all'ingresso dell'aula, comportamento arrogante, ostentata sicurezza di farla franca.

Chissà, forse c'è stata anche qualche consistente «offerta» sottobanco perché la parte civile, giustappunto i commercianti si ritrassero. Ma questi ultimi, malgrado minacce e «avvertimenti» di ogni specie, hanno tenuto duro. E così la faccenda è arrivata fino in fondo. La passa ora ai giudici.

Far finta di vincere

Si temevano incidenti, violenze, risse fra tifosi, se fosse andata male: la partita Italia-Belgio proprio bene non è andata (e ce ne dispiace molto), ma scorribande — almeno finora — non ce ne sono state (e ne siamo molto contenti). La maggior parte degli spettatori dell'Olimpico è tornata a casa mogia mogia. Qualcuno, invece, non ha rinunciato a scendere in strada, sventolando bandiere, tricolori, suonando clacson all'impazzata.

Al Pantheon sono stati addirittura lanciati volantini (stampati evidentemente prima del match) con su scritto: «Viva l'Italia, semo sempre i mejo». Proprio come se avessimo vinto. Sempre meglio far finta di vincere che di perdere. E' più civile. E poi forse così, chissà, un giorno si vince davvero.

VECCHIE TARGHE Con il tempo, e con il traffico, si sono scurite. Il marmo bianco forse andava meglio in altre epoche, quando le automobili erano carrozze a cavallo e gli autobus omnibus. Ma tant'è. Alle grandi targhe che a Roma segnano piazze e vie nessuno è disposto a rinunciare. Esperimenti alternativi non hanno dato buoni frutti. Il gradimento per le scritte di plastica e multicolori è sempre stato scarsissimo. Così l'hanno sempre spuntata loro, le vecchie, care lastrone di marmo. A Trastevere le più malandate hanno subìto un trattamento di bellezza. Una spolveratina, qualche ritocco, un po' di sapone per le incrostazioni da gas di scarico ed eccole come nuove. I mezzi per ripulirle e sistemarle invece sono quelli di sempre, i più tradizionali: l'attenzione e la pazienza di chi deve prendersi cura di loro.

NICOLETTA ROSCIONI RICCIO

ci ha lasciato.

Costernate e addolorate la ricordano le amiche della segreteria nazionale dell'UDI di cui era parte e dove con passione e intelligenza ha dato il suo contributo alla lotta di tutte le donne per la loro liberazione. Le sue parole, la sua dolcezza non ci lasceranno mai.

Roma, 18-6-1980

Deve decidere sullo smantellamento del campeggio abusivo

Ancora un rinvio del Tar: stavolta è per Tor Caldara

Di proprietà della società «Stata», sorge in un angolo unico della macchia mediterranea — Camping illegali sulla costa

Bisognerà attendere un'altra settimana prima di sapere se il campeggio di Tor Caldara, sul litorale di Anzio, dovrà essere smantellato o no.

Il Tar, infatti, ha rimandato anche questa volta la decisione sul ricorso presentato dalla società che gestisce il campeggio, la «Stata», contro l'ordinanza di smantellamento del Comune di Anzio.

La vicenda di questo centro è un altro episodio che si inserisce nel più complessivo tentativo di stravolgere l'habitat naturale della costa pontina, disboscando e costruendo campeggi, che partano come strutture «mobili», che non dovrebbero dunque rovinare l'ambiente: e invece diventano via via sempre più stabili, costruite, con veri e propri edifici.

Quello di Tor Caldara è appunto uno dei tanti. Costruito tra il '72 e il '73, sorge su un'area di 40 ettari, che appartiene a più proprietari, che hanno suddiviso il terreno in tanti lotti, affidandone la gestione alla società «Stata» (a capitale italo-svizzero).

Il campeggio si trova in una delle zone più interessanti della macchia mediterranea. Qui si possono ancora trovare delle forme di «sabellarie», cioè di aggregazioni di insetti e cumuli di sabbia, unici in tutto il litorale laziale. Ma nonostante questa particolarità ambientale, citata nel libro bianco del CNR, cioè nella «carta regionale dei biotopi», la «Stata» ha pensato bene di disboscare e di costruire le piazzole di sosta per le roulotte — che continuano ad aumentare di anno in anno, nonostante che l'ordinanza di smantellamento del Comune sia del '75.

Questa è partita quando il Piano regolatore di Anzio ha decretato la zona a verde pubblico attrezzato, assieme ad altri punti della costa: la pineta Falasche e il Lido dei Pini.

Anche qui sono sorti dei campeggi, il primo del proprietario del terreno, Tucci, che ha costruito abusivamente gli impianti; il secondo del Comune, che ne ha affidato la gestione a dei privati, al Circolo campeggiatori romani.

E vicino al Lido dei Pini, su 90 ettari, c'è anche l'ex «Arca», un altro campeggio abusivo.

Dopo i decreti del Piano regolatore, che dichiara molte zone del litorale «verde pubblico attrezzato», le cose sono rimaste ferme. Enormi distese di sabbia e di flora sono state recintate da filo di ferro dai proprietari che hanno di fatto privato i cittadini di un'area unica nel suo genere in tutto il Lazio.

La stessa ordinanza del Comune per Tor Caldara è stata il risultato di una battaglia portata avanti dall'Arci, dal WWF, dal Pci che hanno sollecitato l'amministrazione comunale — monocolore fino all'8 giugno e con un probabile tripartito nella prossima giunta — ad intervenire e a porre un freno alla speculazione dei privati.

Un angolo del litorale pontino, sullo sfondo il Circeo

Tutto ancora in alto mare per il maxi-poligono di Torre Astura

Una spiaggia stretta tra i cannoni, la centrale nucleare e i palazzi

Ma non c'è solo Tor Caldara. Il diritto a un pezzo di spiaggia per tanti turisti della domenica viene messo in discussione anche una quindicina di chilometri più a sud, a Torre Astura. Qui il problema è che su 270 ettari di costa c'è chi tutto vorrebbe fare meno che lasciarli così come sono, a disposizione della gente. Duecentosettanta ettari di costa stretti tra un poligono di tiro militare che si vorrebbe ampliare a dismisura, facendogli «mangiare» tutto il litorale da Nettuno al Lido di Latina, una centrale nucleare che sta per raddoppiare i suoi impianti (e quindi non potrebbe coesistere con un poligono dove ci si esercita con i cannoni) e la speculazione edilizia che dall'entroterra vuole affacciarsi sul mare. Insomma, in questo tratto di spiaggia ci sono tanti interessi contrastanti, almeno a parole, ma tutti contrari all'interesse di salvaguardare uno dei pochi pezzi di litorale restati finora quasi intatti.

Tutta la zona apparteneva ai principi Borghese, che nel '74 cedettero tutto, compreso la celebre Torre, a una società romana. Si iniziò a lottizzare, a costruire pozzi e tracciati di strade. All'inizio di quest'anno però il «Comiliter» (il comando militare territoriale) ha firmato l'ordinanza di sgombero della zona. Da Nettuno fino al Lido di Latina la spiaggia è stata requisita: qui nascerà un maxipoligono per le esercitazioni militari. Parere favorevole al progetto lo ha dato anche la commissione sulle servitù militari.

Tutto sembrava già fatto e invece la mobilitazione degli organismi democratici sostenuti dalla giunta regionale di sinistra sono riusciti a bloccare, temporaneamente, l'operazione (tra l'altro c'era un argomento inconfutabile: la centrale nucleare può continuare a essere attivata con il rischio di essere centrata da una bomba?). Ora tutto è fermo al TAR. Tempo, forse, ce n'è poco, ma qualcosa va comunque fatta; la spiaggia deve essere salvata.

Si tronca di netto il dito, lo trovano per caso e glielo riattaccano

Il suo dito è volato via di netto tagliato dalla sponda del camion che stava scaricando, che si è chiusa all'improvviso. Era finito sul cofano di una «Ritmo» parcheggiata lì vicino. L'uomo è stato soccorso e portato all'ospedale (senza dito) sono riusciti a riattaccarglielo, dopo che il proprietario della vettura parcheggiata, si è accorto di quanto era accaduto, ha trovato il dito

E' successo ieri pomeriggio verso le 16 in via Cristoforo Colombo, all'altezza del numero civico 435. Marco Tuzzolino, 32 anni, autista presso una ditta di trasporti, stava scaricando alcune cassette di liquore destinate ad un bar. Aveva tirato giù quasi tutta la merce e stava per ripartire, quando la sponda del camion si è chiusa.

L'indice della mano destra gli si è staccato di netto. L'uomo che sul momento non si era accorto di nulla ha poi chiesto aiuto ed è stato accompagnato al pronto soccorso dell'ospedale S. Eugenio. Qui, però i medici non anno potuto fare niente: sono riusciuti a malapena a saturare, in parte, la ferita

Pochi minuti dopo, il colpo di scena. Il proprietario di una «Ritmo» che era parcheggiata vicino al camion, e sul cui cofano era finito il dito, ha chiamato la polizia perché riconsegnasse l'arto al «legittimo proprietario». E così è stato: via radio è stata data disposizione alla «volante» di correre al S. Eugenio dove i medici con un breve intervento chirurgico hanno riattaccato il dito alla mano del giovane operaio.

Con una improvvisa decisione

La Fatme minaccia la cassa integrazione per tutta la fabbrica

Doveva essere un incontro per discutere la vertenza aziendale: la delegazione dei lavoratori si aspettava anzi dalla Fatme precisi impegni sulla piattaforma presentata. Invece la direzione della Fatme (la fabbrica che lavora impianti di telecomunicazione) con un colpo a sorpresa ha comunicato la sua decisione improvvisa, mai neanche ventilata prima: cassa integrazione per quasi tutti gli operai del settore romano.

Secondo i piani dell'azienda infatti dovrebbero smettere di lavorare per sei mesi — a partire dal 14 luglio — 1.267 lavoratori: sono la stragrande maggioranza dello stabilimento di Roma. La minaccia comunque pende anche sugli operai degli stabilimenti di altre città: Napoli e Palermo. In tutto la Fatme vuole mandare in cassa integrazione ben 3.629 dipendenti su tutto il territorio nazionale, per sei mesi. Poi — sostiene la direzione — si vedrà.

Per i sindacati e gli operai della Fatme è stato un colpo a sorpresa. Nelle precedenti trattative sulla vertenza aziendale l'ipotesi di una cassa integrazione — e così massiccia: è quasi lo smantellamento per mezz'anno dello stabilimento — non era stata mai avanzata. Il perché di una decisione così frettolosa e drastica la Fatme lo ha spiegato rimandando le responsabilità sulla maggiore committente della fabbrica, che è la SIP. L'azienda telefonica avrebbe infatti minacciato e preannunciato un taglio netto delle ordinazioni.

Ma al «colpo a sorpresa» le organizzazioni sindacali hanno reagito subito: già questa mattina si terrà nello stabilimento un'assemblea con i lavoratori minacciati dalla sospensione del lavoro, e i rappresentanti delle confederazioni sindacali. Altri incontri e ferme iniziative di lotta saranno decise nei prossimi giorni, per contrastare il tentativo dell'azienda di scaricare sugli operai il peso di una crisi — ancora non risolta per l'assenza di un piano di settore — e forse di una manovra.

In questi giorni infatti la SIP sta premendo per ottenere aumenti delle tariffe telefoniche: che sarebbero un'altra stangata al livello di vita della gente. Si vuole forse gettare sul piatto di questa trattativa anche la minaccia di uno smantellamento delle fabbriche e di una disoccupazione ancora aumentata? Non è con questi ricatti che si può risolvere la situazione economica del settore.